



*Al Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

CNR: 95 anni di futuro

Presidente della Repubblica Sergio Mattarella,
Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte,
Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche Massimo Inguscio,
Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei Giorgio Parisi,
Vice Presidente della Camera Mara Carfagna,
Vice Presidente del Senato Ignazio La Russa,
Autorità presenti,
Buongiorno a tutti,

sono onorato di partecipare oggi all'evento celebrativo del 95esimo anniversario della nascita del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Articolato in oltre 100 istituti presenti sul territorio nazionale è il maggior Ente pubblico di Ricerca del nostro Paese, e, grazie alle sue eccellenze scientifiche, occupa un posto di rilievo anche a livello internazionale. L'impegno profuso in questi 95 anni per lo svolgimento, la promozione e la diffusione della ricerca scientifica e tecnologica rende il CNR un pilastro essenziale allo sviluppo economico e sociale del nostro Paese.

Il mondo globale consiste nell'interconnessione di ogni luogo del pianeta operata dalla scienza, dalla tecnologia e dall'economia. Per tale motivo considero dirimente il tema della ricerca, dell'innovazione e della formazione ad essa connessa. Viviamo nella società della conoscenza, e l'Italia ha il dovere storico e culturale di essere sempre protagonista. Guglielmo Marconi, Enrico Fermi, Rita-Levi Montalcini sono



*Al Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

solo alcuni dei grandi scienziati italiani dell'ultimo secolo che hanno testimoniato il genio italiano nel mondo. L'economia del sapere travalica i confini nazionali: gli attori dediti alla ricerca operano nel contesto di una comunità scientifica internazionale. La competizione tra chi innova e chi lotta per emergere si è fatta globale, e noi dobbiamo fare sistema per rimanere al passo. È attraverso la valorizzazione della ricerca che progettiamo un futuro di prosperità e di benessere individuale e collettivo.

Per governare i cambiamenti in atto dobbiamo prima analizzare l'orizzonte in cui ci troviamo e successivamente agire. Consapevoli del passato e attenti al presente immaginiamo il futuro.

Nel '900 assistiamo ad un incremento esponenziale delle possibilità della scienza, cui si lega in modo indissolubile la forza della tecnologia. Per questo motivo gran parte della cultura contemporanea ritiene che il sapere umanistico sia ormai subordinato a quello prettamente scientifico. Tuttavia non è sempre stato così, anzi: sapere umanistico e sapere scientifico sono intrecciati fin dalle origini, a tratti si sovrappongono, in altri momenti si separano nettamente, ma sono sempre in costante dialogo. La loro relazione nel corso dei secoli costituisce la storia della nostra cultura. Non è un caso che i più grandi scienziati di tutti i tempi fossero anche grandi filosofi: Pascal, Cartesio, Galileo Galilei, Einstein per citarne alcuni.

Il cammino della civiltà europea e occidentale ha un filo conduttore comune: la ricerca della verità. L'immagine classica di questo percorso conoscitivo è la caverna di Platone.



*Al Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Questa metafora esprime in generale il senso della ricerca. L'uomo non si accontenta della superficie delle cose, della chiacchiera indifferente, dei pregiudizi e del sentito dire, ma indaga, vuole capire in profondità, andare sempre oltre di sé, fare continue scoperte. Lo spirito critico è l'elemento fondamentale del suo stare nel mondo. La storia dell'Europa è l'incarnazione di questo spirito critico in atto.

Le conoscenze non devono rimanere privilegio di pochi: la libertà si può realizzare concretamente solo nella diffusione pubblica delle conoscenze. Per riprendere il mito platonico: bisogna rientrare nella caverna. In questo processo il ruolo della Scuola, dell'Università e degli Enti di Ricerca è decisivo, perché consente ai discenti di apprendere i concetti e di costruire le proprie idee in modo autonomo, responsabile e consapevole. In ciò consiste l'autentico spirito della nostra democrazia: nel generare le condizioni del propagarsi della cultura affinché tutti i cittadini possano partecipare al meglio alla vita pubblica. Cultura significa aprire la propria mente, indagare orizzonti di senso sempre nuovi, viaggiare alla scoperta di se stessi. Nella variegata ricchezza di conoscenze ognuno di noi deve prendere posizione e poter costruire un proprio itinerario che lo definisca come uomo. È il sapere che ci rende liberi. Ciascuno coltivi la propria curiosità, la propria passione per il sapere.

Il sapere scientifico ha delle caratteristiche precise: ogni punto di approdo che la ricerca raggiunge non basta mai. Karl Popper tematizza questa idea nel principio di falsificazione quale condizione di possibilità della scienza: uno scienziato deve a tutti i costi cercare di smentire una data teoria di modo da verificare se essa regga oppure no. In tal modo la scienza progredisce. Ci sono sempre nuove terre da scoprire e nuove acque in cui navigare. Il progresso infinito è intrinseco alla ricerca scientifica.



*Al Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Affinché tale progresso tecnico-scientifico possa tradursi in effettivo benessere per la società la politica ha il compito di creare le condizioni ottimali per lo sviluppo di un ecosistema per l'innovazione. Occorre che la ricerca diventi veramente motore dell'innovazione e della crescita del Paese. È necessario che si traduca in valore economico sviluppando relazioni sinergiche tra gli attori chiave del sistema formativo ed economico: brevetti, esportazioni tecnologiche, investimenti in start-up, collaborazione università-imprese.

Affinché questo sia possibile bisogna ragionare nell'ottica di un sempre più stretto partenariato pubblico-privato, dove il trasferimento tecnologico diventa la chiave di volta naturale di tale interscambio. Le Università e gli Enti di Ricerca rivestono sempre più un ruolo centrale non solo per le loro capacità di generare conoscenza, ma anche per il trasferimento al mercato dei relativi risultati e scoperte.

Il consolidamento sistematico delle strutture di Trasferimento Tecnologico, oggi presenti solo a macchia di leopardo sul territorio italiano, permetterebbe la creazione di un luogo di interscambio fattivo di conoscenza e capitale umano tra Università, Enti pubblici di Ricerca e imprese. Gli Uffici di Trasferimento Tecnologico dovranno diventare reali strumenti di valorizzazione e trasferimento professionale per chi si occupa di ricerca a livello territoriale. Bisogna fare sistema e creare una rete che metta ingegneri e scienziati a disposizione delle aziende locali per sviluppare a pagamento nuovi prodotti o innovare i loro processi. È necessario che chi produce conoscenza entri in contatto diretto con chi quella conoscenza si occupa di tradurla in valore industriale.



*Al Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Il sistema della ricerca va ripensato nell'ottica di un investimento per lo sviluppo. Bisogna aprire spazi di ricerca industriale e incrementare la collaborazione con organismi di ricerca internazionali, intervenire sulle strutture e con un'opera di sburocratizzazione. Occorre incentivare il dottorato industriale e sviluppare misure che aiutino l'assunzione di dottorati STEM. Il dottorato non può più essere visto unicamente come l'anticamera della carriera accademica, ma dovrà essere anche propedeutico all'ingresso nel mercato del lavoro.

L'Italia è un grande Paese che racchiude in sé ancora molte potenzialità inesprese. Le Istituzioni collaborino sinergicamente per rilanciare la nostra penisola in Europa e nel mondo. Vi possono essere Stato e comunità qualora ai cittadini siano garantite le condizioni per lo sviluppo del benessere collettivo e individuale. La responsabilità della politica consiste nel mettere al centro le persone e nel rispondere ai loro bisogni. Dobbiamo lavorare tutti insieme affinché la scienza e la tecnologia vadano nella direzione del miglioramento della qualità della vita dei cittadini e della tutela dell'ambiente in cui viviamo. Ci attendono grandi sfide, che vanno affrontate con consapevolezza e serietà.

Vi ringrazio per l'attenzione e auguro a tutti buon lavoro.

Il Ministro
Marco Bussetti